ANNO XXIV. Martedì 1° Agosto 1871 N. 211.

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Firenze a domicilio e provincie del Regno | L. 22 — | L. 12 — | L. 6 50 |
| Svizzera | » 36 — | » 19 — | » 10 — |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | » 48 — | » 25 — | » 13 — |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 — | » 32 — | » 17 — |
| Turchia (via d'Ancona) | » 82 — | » 42 — | » 22 — |

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno; In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Frasoni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 32 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

## Firenze, 31 luglio

### IL LINGUAGGIO DELLA BORSA

Vi ha rialzo sensibile e sostenuto su quasi tutti i valori. È questo un fatto che ognuno può leggere ogni giorno nei listini della Borsa e che, sebbene si riveli sempre dopo una grossa guerra, che costrinse all'inoperosità i capitali, tuttavia si può riguardar come notevole, stante la straordinaria ricerca di danaro per l'imprestito francese. La guerra ha divorato un cumulo enorme di capitali, molta ricchezza fu distrutta senza che possa dirsi che, per una delle tante trasformazioni della vita economica, passasse in altre mani; ma i risparmi dell'Europa nel periodo che precedette la guerra furono così considerevoli che facilmente si è potuto far fronte ai bisogni della guerra e sopportarne i dissesti, quasi senza che la fortuna generale se ne risenta.

Il 5 p. 0|0 italiano, questo titolo tanto depresso sotto il peso del disavanzo ed anche un po' sotto l'influenza degli esteri mercati, ha raggiunto in questi giorni, subito dopo staccata la cedola, un prezzo che mai non ebbe da gran tempo nemmeno alla vigilia del pagamento degli interessi semestrali. Non è ancora il corso che dovrebbe avere, ma è già qualche cosa di molto meglio di quello che ebbe da alcuni anni. Non facciamone merito a nessuno o, per meglio dire, facciamone un po' a tutti e prendiamo il fatto come sintomo d'una situazione più tollerabile della quale bisogna saper trar profitto per renderla ancora migliore.

Questo linguaggio dei listini della Borsa dice chiaramente che la condizione economica dell'Europa è florida, e che la prospettiva di una durevole tranquillità si è fatta generale. Sotto questi influssi è naturale che gli affari abbiano preso già a quest'ora ed accennino anche più a prendere uno sviluppo sul quale gli uomini sensati sono chiamati a riflettere. Banche di qua e banche di là se ne annunciano da ogni lato; nuovi affari promossi, perchè non si raccolgono danari per tenerli nello scrigno, ma per impiegarli affine di dare a chi li fornisce, se non tutti, almeno buona parte di quegli utili che pomposamente si promettono nei programmi. Conseguenza di tutto ciò si è, che fra i molti affari ve ne saranno di buoni, ma anche di cattivi, ed è su questo punto che noi crediamo necessario di raccomandare a tutti quella prudenza, senza della quale non si evitano le crisi.

Sarebbe una sciocca pretensione che nelle battaglie combattute sul campo economico non vi avessero vittime a deplorarsi. Qualunque operazione, anche la meglio ideata ed architettata, può rompere contro scogli impreveduti; figuriamoci poi se non vi abbiano ad essere capitomboli quando, nella foga della concorrenza per la sete de' subiti guadagni, si creeranno imprese ed affari senza quelle guarentigie di prudenza che in tempi ordinari non si dimenticano.

Il movimento economico del paese che si annunzia sarà tanto più utile quanto più sarà contenuto da quella prudenza, della quale in Italia si ebbero luminose prove anche per il passato. Noi ricordiamo infatti di aver vedute crisi commerciali fortissime e dolorosissime in Austria, in Inghilterra, in Francia; non ne abbiamo mai vedute in Italia di sì gravi, certo per la principal ragione che il credito ed il moto economico vi erano poco sviluppati; ma in parte anche perchè si ebbe molta prudenza e perchè i più grandi stabilimenti di credito seppero quasi sempre darne l'esempio. Ci sarà un poco del proverbio antico, che chi va piano, va sano, nel consiglio che porgiamo, e molti diranno che non siamo fatti per sentire gli alti destini a cui la patria nostra è chiamata anche sul campo degli affari. Sia pure; ma noi rispettiamo anche l'azione del tempo e non vorremmo che si allungasse il passo quando non si è ancora abbastanza solidi sulle gambe. Del resto, il consiglio che abbiamo dato è gratuito, ed a chi non vorrà seguirlo non abbiamo sbarrata la via.

### STAMPA FRANCESE

Leggiamo nel *Journal de Paris*:

Prima che l'Assemblea prenda le sue vacanze, essa dovrà occuparsi d'una proposta tendente a conferire al signor Thiers il potere col titolo di presidente della repubblica, durante un'epoca determinata. Si era parlato da principio di due anni; ora si discorre di tre e si andrà forse fino a quattro. Due, tre, quattro anni, poco importa la cifra. Durante un tempo più o meno lungo, Thiers governerà la Francia, senza costituzione, col solo controllo d'un'Assemblea alla quale egli si compiace dichiarare di quando in quando che è sovrana, a condizione però che non sia sovrano che per obbedirgli. Si può decorare questo governo col nome di repubblica. Si ha ragione di non qualificarlo monarchia, perchè una monarchia costituzionale sarebbe cento volte più liberale. In fondo però esso non è più una repubblica che una monarchia; è il consolato con un primo console in abito nero.

Ebbene! sia il consolato. Noi per parte nostra l'accettiamo e consigliamo l'Assemblea ad accettarlo. Questo paese ha tale sete di stabilità, è monarchico a tal punto che non potendo avere in questo momento la vera monarchia, vuole avere almeno il regime che più le si avvicina. Esso vuole personificare il governo in un uomo, e non v'ha oggi che un uomo nel quale esso possa personificarlo: questi è il signor Thiers. Il sistema di governo che si vuole stabilire ha dei gravi inconvenienti; noi li sentiamo vivamente al pari di chicchessia. Ma ha in suo favore l'argomento supremo: la necessità. Il signor Thiers si sente necessario. Su ciò sta la sua forza, e se l'Assemblea vuol lottare contro una tal forza, essa si spezzerà.

Noi siamo, in quasi tutte le questioni, del parere dell'Assemblea contro Thiers. Eppure noi diciamo ai capi della maggioranza: — state in guardia, non impegnate la lotta. Nel fondo voi avete ragione; dinnanzi alla nazione avreste torto. Voi siete più liberali che il sig. Thiers, ma però, se egli solleva un conflitto, siete voi che sarete trattati di reazionari, e sarà Thiers che sarà portato sugli scudi come liberale. Voi siete monarchici e Thiers si dice repubblicano. Ciononpertanto è Thiers che in questo momento rappresenta agli occhi del paese la monarchia, perchè egli rappresenta l'unità del potere. Fra un uomo e un'Assemblea, questo paese, voi lo sapete, si pronunzia quasi sempre contro l'Assemblea. Ricordatevi dell'Assemblea legislativa del 1849. La Francia le diede torto contro il principe-presidente; essa darebbe oggi torto a voi contro il sig. Thiers.

V'hanno necessità che bisogna sapere comprendere ed accettare. Il consolato del signor Thiers è inevitabile. La Francia lo vuole, e lo vuole perchè scorge in esso il sistema che di più s'avvicina alla monarchia. Andiamo dunque innanzi ai suoi voti. Accordiamo subito ciò che non potremmo rifiutarle. Accordiamoglielo di buona grazia, senza mercanteggiarlo. Il paese ci sarà grato d'esserci mostrati concilianti in una simile occasione. In quanto agli inconvenienti del sistema, resteranno grandi senza dubbio, ma saranno tanto meno grandi quanto più facilmente e più largamente noi avremo accordato al signor Thiers ciò che egli domanda. Quando la maggioranza avrà messo da parte sua tutti i buoni modi, sarà ben difficile a Thiers di continuare a trattarla come la tratta oggi, e se egli lo fa, è a lui questa volta che il paese darà torto.

L'*Univers* scrive:

Il *National* ci avverte ch'è assolutamente inutile di fare una nuova petizione all'Assemblea, anche per chiedere al governo di non accreditare alcun ambasciatore presso Vittorio Emanuele a Roma.

Il signor De La Bédollière crede che Roma è ormai definitivamente capitale dell'Italia; e siccome il governo italiano è ufficialmente riconosciuto dalla Francia, questa deve accreditare presso di lui, dovunque gli piaccia stabilirsi, a Roma come a Firenze, un ministro incaricato di rappresentarla.

Questo ragionamento è giusto. Ma i cattolici hanno precisamente interesse a sapere se, nel pensiero del signor Thiers, Roma è definitivamente capitale dell'Italia. Il solo mezzo di ottenere da lui una risposta chiara, all'infuori da tutti gli equivoci oratorii, è d'interrogarlo sulla quistione dell'ambasciatore.

La presenza del nostro ambasciatore a Roma equivale ad un riconoscimento ufficiale dello stato di cose in Italia; l'assenza del rappresentante di Francia è, al contrario, una protesta permanente contro il fatto compiuto.

Questo è dunque l'oggetto della nuova petizione dei cattolici. Essi chiedono positivamente al Capo del potere esecutivo se egli riconosce o no che Roma è definitivamente capitale dell'Italia, chiedendogli se invierà o no un ambasciatore a Roma.

Noi lo preghiamo, quanto a noi di non farlo, noi invochiamo i diritti imperscrittibili del Papa, i trattati della Francia, gl'interessi del cattolicismo; noi ci indirizziamo alla sua prudenza, al suo patriotismo.

Se tante ragioni non bastassero, noi non avremo più nulla da dire dopo ciò, nulla da chiedere al governo; ma avremo almeno fatto il nostro dovere verso Roma e verso la Francia, dando l'occasione al Capo del potere esecutivo di mettere all'opera quella prudenza e quel patriottismo che l'Assemblea nazionale gli ha votato per acclamazione.

### STAMPA INGLESE

Ecco come il *Times* giudica l'avvenimento al potere del ministero Zorilla:

V'è ogni ragione per sperare che l'amministrazione del signor Zorilla proverà coi fatti di essere capace a governare; in ogni caso è certo che il partito governativo non può a meno di essere il partito del progresso.

È una cosa importante notare che non poca di quella cronica irrequietezza che favoriva le insurrezioni militari ed i tumulti popolari in Ispagna è andata calmandosi, per cui qualunque cosa possano pensare gli uomini politici del risultato della crisi attuale, si può nondimeno nutrire la speranza che il cambiamento troverà la nazione disposta ad approfittarne. Durante tutto il periodo dell'interregno, e parecchi anni prima della rivoluzione di settembre, la Spagna ha mostrato sintomi evidenti di una tendenza alla calma politica. La prosperità materiale aumentò tuttavia e si diffuse nonostante i peggiori effetti dello sgoverno borbonico, e la nazione, specialmente nei distretti rurali, conscia dei disastri cagionati dalla guerra civile, e sapendo che le incessanti rivoluzioni non producono nessun utile, manifestò una crescente diffidenza contro gli agitatori politici, ed incominciò a considerare l'industria e le imprese private come l'unica fonte sicura di benessere pubblico.

È certo che una simile convinzione da parte della popolazione deve rendere meno ardua la missione di un governo bene intenzionato, e, qualunque possa essere il risultato del tentativo del re di formare una buona amministrazione, la nazione riconoscerà le difficoltà ch'egli dovè superare e sarà disposta ad ammettere, se non altro, la sua buona intenzione.

### LO SCIOPERO DEI MURATORI A BERLINO

Scrivono da Berlino al *Courrier du Bas-Rhin*:

Lo sciopero dei nostri operai muratori preoccupa abbastanza vivamente l'attenzione, poichè si sente che non si tratta qui d'un interesse particolare, ma di un principio di soluzione di questa quistione: i principii della Comune di Parigi, fortunatamente vinti, serviranno essi di norma per l'avvenire industriale della Germania, ovvero l'applicazione e l'abilità continueranno a godere posizioni più vantaggiose? Nessun uomo ragionevole biasimerà in modo assoluto la pretensione che hanno gli operai muratori di lavorare meno tempo che sia possibile guadagnando più danaro, poichè ciascuno cerca naturalmente di rendersi la vita migliore che sia possibile. Ma bisogna in questo caso non perdere di vista la situazione generale. Sino dal principio i maestri muratori avevano dichiarato ai loro operai ch'essi aderirebbero alle loro domande tosto che gli obblighi ch'essi avevano contratti verso i proprietari delle case in costruzione glielo permettessero, ed essi assegnavano come termine di questi obblighi il 1° gennaio prossimo; essi vanno anzi più in là degli operai, introducendo il salario per ora e lasciando così ogni operaio libero di lavorare quante ore volesse. Ma questa libera disposizione del tempo non conviene ai principii livellatori della democrazia socialista, che vuole lo stesso numero di ore di lavoro per tutti, lo stesso salario per tutti, l'uguaglianza più perfetta fra tutti, quindi l'opinione pubblica è quasi unanime a pronunciarsi contro gli operai muratori.

Bisogna aggiungere che questi operai, mettendosi in isciopero, non si sono curati nè del diritto scritto, nè del diritto naturale. Pattuglie di operai in isciopero, forti da 10 a 40 uomini, percorrono le vie; esse insultano quelli fra i loro compagni che non si misero in isciopero e che continuano tranquillamente il loro mestiere, e, come per sfidare il salario insufficiente, una festa colossale di operai in isciopero, con processione per la città, doveva essere celebrata domenica prossima nella piccola città di Moabit (sobborgo di Berlino); ma essa non avrà luogo perchè la polizia dichiarò che agirebbe energicamente contro i perturbatori. I maestri muratori sono decisi a finirla, nel loro interesse ed in quello delle altre industrie, questa agitazione sociale.

## NOTIZIE ESTERE

Togliamo le seguenti notizie dalla *Liberté* del 30:

« Due uomini furono arrestati a Bourges come sospetti di avere incendiato il palazzo arcivescovile.

« Un decreto del *maire* di Reims limita rigorosamente la vendita del petrolio in quella città.

« I volontari dell'Ovest, chiamati generalmente volontari pontificii, sarebbero, a quanto si assicura, conservati nei quadri dell'esercito francese; essi farebbero parte del 5° corpo.

« Il clero di Belfort e del circondario ha domandato a Roma di essere tolto dalla dipendenza della diocesi di Strasburgo, per venire posto sotto l'obbedienza della diocesi di Besançon. I preti non sono, in questa circostanza, che gl'interpreti della popolazione che vuole non avere alcun rapporto colla Germania.

« Il signor Thiers avrebbe, a quanto sembra, dichiarato davanti alla Commissione militare, che si proponeva di visitare, durante le

---

22

## APPENDICE

# LA BATTAGLIA DELLA VITA

della signora W. von HILLERN nata Birch

(PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO)

### La bella e la bestia!

Presso i Pollender tutto era rientrato nell'antica rotaia. Si faceva colazione, si pranzava, si cenava alle ore solite; tutti accudivano alle proprie faccende, e colla disciplina esterna tornò anche quella interna. Allorchè siamo giunti al momento di dividere il nostro tempo nel quale possiamo darci in preda al dolore, abbiamo anche acquistato una certa padronanza sopra di esso. Nessuno vedeva piangere la signora Pollender, nessuno la udì lamentarsi: solo i suoi capelli incanutiti repentinamente rivelavano ciò che essa aveva sofferto, e chi avea veduto in passato questa bella coppia, non l'avrebbe certamente più ravvisata oggi: i coniugi Pollender erano invecchiati di vent'anni. Eppoi un'altra sciagura colpiva la signora; essa non poteva più camminare; quella grande commozione le aveva intorpidite le membra. Ma essa sopportò calma e rassegnata anche questa nuova sventura. Colpito da una improvvisa calamità, l'uomo stramazza a terra, ma vi è una specie di sventura muta che s'insinua come un ospite importuno e che tutti i giorni si spera debba andarsene; e prima però di giungere a persuadersi che non c'è più caso di liberarsene, si finisce per essercisi già abituati. La stessa cosa avveniva colla infermità della signora Pollender. Di giorno in giorno essa sperava che il male sparirebbe, e senza accorgersene finì per abituarvisi. Ed ella si trascinava così per la casa, ora appoggiata ad un bastone, ora sorretta da uno dei suoi, e nessuno poteva guardarla senza ammirare questa tempra di ferro che sopportava con fronte calma e con volontà d'acciaio tante calamità. Dinanzi a lei i figli diventavano più timidi, tanto venerabile appariva loro ora la madre.

Netty era frattanto tornata in sè, ma era ancora obbligata a giacere, e la madre, Frank ed Ida Körner si alternavano al suo letto. Specialmente Frank non la doveva abbandonare mai ed egli ne era ben contento.... ed anche la signorina Körner!

Una settimana dopo il funerale di Enrico e nella stessa ora in cui scoppiava aperto il conflitto in casa Salten, il signor Pollender fece chiamare Frank. Anche Ida doveva venire, poichè la signora Pollender aveva dichiarato che frattanto avrebbe tenuto compagnia a Netty. Allorchè Frank entrò, trovò riunite tutte le persone di servizio. Egli non poteva comprendere ciò che questa cosa volesse dire. Il vecchio signor Pollender, l'avolo, prese la parola in mezzo al generale silenzio:

— Caro Frank, siccome noi svizzeri siamo dell'opinione che la cosa più preziosa dell'uomo è la libertà personale nei limiti e sotto la tutela delle leggi, noi abbiamo deciso, — mio figlio ed io — di procurarvi, in segno di riconoscenza per la vita della nostra Annetta, questo prezioso bene. È ben vero che da molto tempo voi eravate libero in confronto alla schiavitù del vostro paese, ma non libero nel senso superiore nel quale noi l'intendiamo, poichè con tutte le vostre qualità voi eravate pure sempre un servo ed il vostro tempo ci apparteneva mercè uno scarso salario. Ciò non deve più essere così — ed egli consegnò a Frank una carta. — Questo, caro Frank, è il diploma col quale voi siete nominato cittadino di Zurigo. In ricompensa della vostra eroica abnegazione per la nostra creatura il Supremo Consiglio vi onora col premio del diritto di cittadinanza. Siccome però ogni cittadino deve dimostrare o di avere un patrimonio o di possedere una fonte di sostentamento, noi tre, cioè mia figlia, mio figlio ed io, vi abbiamo messo assieme una somma di trentaseimila franchi coi quali mio figlio vi aiuterà a piantare un piccolo commercio. Da questo momento in poi voi siete vostro proprio padrone, ed il buon Dio conceda alla casa che creerete la sua santa benedizione!

— Sennor! — disse, singhiozzando nella sua lingua natia, (il signor Pollender comprendeva lo spagnuolo e lo parlava spesso con Frank) — Sennor, non mi mandate via. Io non andai a prendere Netty lì sopra per diventare libero e ricco, io lo feci perchè nulla ho al mondo di più caro di questa creatura, e voglio morire di fame prima di abbandonare la « nostra creatura; » fino ad ora avete pure trovato il modo di adoperarmi, ed io ho fatto tutto ciò che avete ordinato. D'orinnanzi farò anche di più, molto di più. Io voglio servirvi gratuitamente, per il pane quotidiano, ma, per l'amore della « nostra creatura » non mi cacciate da casa nostra!

Commosso fino alle lagrime, il signor Pollender tradusse al padre le parole di Frank, mentre Ida diceva a bassa voce: — non mi aspettavo una risposta diversa da Frank!

— Veramente? Mi pare che voi abbiate un'altissima opinione di lui! — disse il signor Pollender con bontà. — Ebbene, sì, egli la merita anche! Alzati, Frank — ordinò egli al negro — non fare il ragazzo. Se tu non vuoi andar via da qui, troveremo un rimedio anche per questo. Noi vogliamo soltanto la tua felicità, e se tu puoi trovarla presso noi, tanto meglio; già noi non avremmo potuto fare a meno di te.

Queste parole fecero tornare la gioia sul viso di Frank, una gioia così espansiva che si poteva spaventarsene, se gli astanti non lo avessero conosciuto e non vi fossero stati abituati.

— Ragazzi miei, tornate pure al lavoro — disse finalmente il signor Pollender. — Ora sapete in quale modo dovete trattare il signor Frank. Vi potete addirittura chiamarlo « signor ispettore », poichè forse ci riescirà di farne qualche cosa di simile. — Il signor Pollender sorrise.... era la prima volta dopo la morte del figlio!

Ida tornò commossa presso Netty, mentre Frank rimase ancora presso il signor Pollender. Netty dormiva.

— Dunque, com'è andata? — chiese con affezione la signora Pollender.

— Ah! signora mia, tanto bene; avrei voluto che ella avesse visto quella scena, perchè descriverla è impossibile.

— Me la posso immaginare, poichè sono cresciuta con Frank — disse la padrona — ed ho piacere, cara Ida, che vi abbiate assistito. — Gli occhi della signora Pollender riposavano in questo mentre fissi e penetranti sul viso di Ida, la quale dovette abbassare confusa le ciglia.

— Almeno potessi trovare una moglie per Frank — riprese la signora Pollender; — ma capisco che sarà difficile. Egli è alto di statura e ben cresciuto, e non ha affatto i tratti pronunziati delle usuali fisionomie dei negri. So benissimo però che ci vuole molto coraggio e molta abnegazione in una fanciulla per incatenare la sua vita a quest'uomo e per vedere tinti i proprii figli da un soffio della razza nera. Temo assai che il mio povero fratello di latte debba vivere da solo in questo nostro freddo paese.

La signorina Körner tacque un buon pezzo, ma non le riusciva d'infilare il refe nell'ago: oggi essa non aveva la mano sicura. La signora Pollender vide ciò e contemplò affettuosamente quella testina bionda ed espressiva dai begli occhi azzurri.

In quello entrò Frank. Ida si scosse in modo da perdere l'ago.

— Mistress! grazie, oh mille volte grazie! — gridò il moro destando così Netty, la quale chiese: — Ma che cosa ha Frank?

— Te lo racconterò se tu lo lasci andare per una mezz'ora in giardino a prendere un

vacanza dell'Assemblea nazionale, le nostre principali piazze forti e porti di mare.

« La Legazione inglese a Stuttgarda è soppressa. Venne nominato a quel posto un semplice incaricato d'affari. — I posti di Basilea e di Darmstadt saranno pure, in avvenire, affidati ad un semplice incaricato d'affari. »

Leggiamo nel *Journal de St-Quentin*:

« Il 16 luglio, alla stazione di Chauny, una giovane signora di Noyon ricevè uno schiaffo da un sott'ufficiale prussiano che comandava il posto. — Il signor Michel, notaio a Compiègne, era stato testimonio di questo fatto; egli ne informò immediatamente l'autorità tedesca.

« Ecco la risposta ch'egli ricevette dal generale Manteuffel:

*Compiègne, 20 luglio 1871.*

Signore,

Devo ringraziarvi della lettera che mi avete indirizzata il 17 corrente, perchè essa mi dà notizia dello spiacevole incidente accaduto il 16 corrente alla stazione di Chauny.

L'istruzione che ha avuto tosto luogo prova che il sott'ufficiale di cui si tratta venne insultato sensibilmente nella sua nazionalità dalla signora in quistione, la quale gli ha persino dato un colpo col suo ombrello.

Nondimeno la condotta violenta del sott'ufficiale verso una donna non è menomamente scusabile ed io ho ordinato la punizione di quell'uomo.

Gradite, ecc.

*Firmato*: Di MANTEUFFEL
*generale in capo*
*ed aiutante di campo generale*
*di S. M. I. il re di Prussia.*

Abd-el-Kader scrisse al signor Thiers una lunga lettera. Il celebre emiro annunzia che egli si recherà quanto prima in Francia per venire a fare adesione al governo della repubblica francese.

Leggiamo nel *Journal de Genève*:

« Un governo cantonale avendo domandato se i passaporti consegnati a degl'italiani, dall'incaricato di affari della Santa Sede sono considerati come validi, il Consiglio federale ha pregato la Legazione d'Italia di fornirgli delle informazioni a questo riguardo. Il ministro d'Italia ha risposto che un passaporto emanante dal rappresentante del Papa non offre le guarentigie necessarie. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Colonia*:

« La prima tratta francese pel pagamento dell'indennità di guerra è stata presentata alla casa Muller e C. di Berlino che la pagò immediatamente. Questa tratta, fatta dal signor Rothschild, era indossata dal signor Pouyer-Quertier. Essa era di un milione e duecentomila talleri, circa *quattro milioni di franchi!*

« Una bizzarra particolarità. Il diritto di bollo tedesco, su questa tratta, ascendeva a 2500 fr. circa e siccome i bolli di maggior prezzo sono di fr. 37 50, ne bisognavano più di settanta! Non solo la tratta n'era coperta, ma vi erano delle aggiunte. »

I giornali di Vienna hanno i seguenti telegrammi:

« *Bruxelles*, 28. — L'ex-imperatrice Carlotta fu assalita da violente congestioni del sangue alla testa; è molto sofferente.

« *Monaco*, 28. — È fallito il primo tentativo col conte Hegnenber-Dux a successore del conte Bray; ora vengono riprese le trattative col principe Hohenlohe. Si attende lo scioglimento della Camera.

« *Scutari*, 28. — Il principe Nicola del Montenegro vietò ai suoi di partecipare alla insurrezione dell'Albania. Nella montagna l'insurrezione scoppiò vigorosa. »

L'Inghilterra non perde di vista il canale di Suez. Dopo, il duca di Sutherland, ed insieme con lui, ecco lord Dalling, cioè, sir H. L. Bulwer, il quale tentò di annodare a Costantinopoli dei negoziati avanti per iscopo di trasferire all'Inghilterra la proprietà del Canale. Vi è però poca probabilità che questo tentativo riesca. Dapprima, la Compagnia Lesseps sembra decisa a non voler consegnare la sua opera in mano agl'inglesi; inoltre, il viceré d'Egitto non si cura molto di vedere il Canale divenire proprietà britannica, ma egli potrebbe rivendicare il possesso di un'intrapresa in cui ha fatto anticipazioni considerevoli. Infine, la Porta non consentirebbe, senza dubbio, ad accettare la vendita del Canale che a condizione di fare occupare dalle truppe turche le fortificazioni che si costruiscono sul suo territorio, e la cui costruzione è attualmente un oggetto di litigio fra il sultano ed il kedive. Queste fortificazioni sono pure la pietra d'inciampo della soluzione più ragionevole che possa regolare l'avvenire del Canale di Suez, cioè il riconoscimento della sua neutralizzazione da parte delle potenze. Si vede che la questione è lontana dalla sua soluzione, ed è quindi probabile che lord Dalling non riesca nel suo progetto di compera. Si è d'altronde notato che l'ex-ambasciatore d'Inghilterra non venne accolto con troppa premura nelle alte sfere ufficiali di Costantinopoli.

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

(G) PARIGI-VERSAILLES, 29 *luglio*. — Sotto il pretesto che nulla eravi di pronto, le porte della Camera rimasero chiuse ieri e, come già vi dissi, lo saranno sino a lunedì prossimo; si dovrebbe piuttosto dire che essendovi troppe cose a farsi e non sapendo quali scegliere delle più urgenti, i deputati si ritirano, questa volta per pochi giorni, onde meditare seriamente sulle future deliberazioni. Approfittando intanto di simile circostanza molti insistono per ottenere il più presto le vacanze definitive, nel mentre che altri, assai più prudenti e più assennati, chiedono se non sarebbe più propizio uno *statu quo* di due lunghi mesi, colle incertezze del momento; questi ultimi vanno anzi ancora più oltre, essendovene alcuni che, come si assicurava nella sala dei *Pas-Perdus*, avrebbero l'intenzione di proporre la concessione di un permesso d'assenza a 100 deputati per volta; in tale guisa non occorrerebbero più lunghe vacanze.

Il signor Thiers che vede ed intende le opinioni delle due parti, non sa talvolta ove dar capo, tanto più ancora che molti gli vanno dicendo: « perchè tanto ritardare la discussione sulla legge municipale e su quella « del bilancio? perchè infine non stabilire più « precisamente l'avvenire dell'Assemblea e la « forma definitiva del governo? »

Ed è appunto sopra quest'ultima ardua questione che il Capo del potere esecutivo cerca di conservare lo *statu quo*, almeno per quanto gli è possibile; è ormai certo però ch'ei non propende più per l'impero, poichè ben si ricorda ancora d'esser stato rinchiuso a Mazas il 2 dicembre, sapendosi per contro tener bene coi repubblicani, coi legittimisti e cogli orleanisti. Mi consta ch'egli è assai stanco ed avrebbe bisogno di riposo, ma d'altra parte ei non sa cosa potrebbe succedere nelle complicate faccende politiche interne allontanandosi per qualche tempo dagli affari; ed infatti chi meglio di lui sa che giornalmente si fanno a Parigi, nei dintorni ed in provincia, molti arresti di persone più o meno compromesse nei fatti della Comune? A maggiore prova di tutto ciò si vede che nella votazione dei nuovi consiglieri municipali molti elettori se ne astengono, gran parte di loro onde rivendicare le libertà comunista, che lo stato d'assedio continua a sussistere e che gli incendii non cessano: tutto ciò dimostra come malgrado sembri regnare una quiete perfetta, non vi sia però ancora ragione di essere interamente soddisfatti.

Il numero dei prigionieri comunisti che devono essere giudicati dai Consigli di guerra aumenta ogni giorno ed ascende ora già a 20 mila. Mi si assicura a tal riguardo che il signor Dufaure sia intenzionato di sottoporre un progetto tendente alla formazione di 50 nuovi Consigli di guerra.

Non devo egualmente tacervi la gran questione relativa all'indennità di guerra, progetto di legge proposto dal signor Claude, deputato della Meurthe; la sua discussione susciterà senza dubbio alcune divergenze nel seno della Camera; pare però che il signor Thiers vi sia favorevole e voglia quindi perorare in favore di essa.

Vi saranno domani le elezioni completive dei rimanenti 49 consiglieri municipali, il risultato delle quali tiene il governo nelle stesse apprensioni e preoccupazioni della settimana scorsa, tanto più che si sa benissimo avere il partito opposto all'ordine e specialmente il Comitato radicale della *rue de Turbigo* messo ogni possibile pedina onde rendere più difficile ed inceppare la missione impostasi dalla *Union parisienne de la Presse*.

Il signor Janty, direttore della *France* ed uno dei candidati raccomandati dall'*Union parisienne de la Presse*, non essendo rimasto definitivamente eletto nel primo scrutinio di domenica scorsa, le ha diretto una sua lettera, colla quale dichiara voler rinunziare a qualunque candidatura nel secondo scrutinio di domani, e ciò onde non esporsi ad un nuovo scacco.

Ritornando ieri da Versailles, mi trovai per caso in vagone col generale Ducrot, uomo di semplicità antica; egli mi accertò esser stabilito lo scioglimento della guardia nazionale, aggiungendomi anzi che poche ore prima aveva avuto un colloquio al riguardo col generale de Cissey.

Vi dirò ora che destò qui certo interesse una lettera diretta dal signor Gambetta all'*Egalité* di Marsiglia, nella quale egli spiega i motivi per cui ha preferito optare per Parigi anzichè rappresentare le Bocche del Rodano; rilevo da detta lettera pochissime parole molto commentate, dove egli dice cioè: *de ce Paris meurtri et délaissé;* la parola *meurtri* specialmente vi spiega in modo assai chiaro le idee dell'ex dittatore, le quali coincidono appunto con quanto già vi dissi a suo riguardo nelle antecedenti mie.

Ieri dopo pranzo volli rendermi conto io stesso del soggiorno dei prussiani a St-Dénis e potei constatarvi che vi si trovano come a casa loro, facendo tranquillamente tutti gli esercizi militari; abboccatomi però con alcuni ufficiali, ebbero a dirmi essere ormai stanchi di trovarsi fuori paese e desiderosi invece ardentemente di rientrare in patria. La città di St Dénis conserva il suo solito aspetto, presentando anzi persino maggior vita ed anima di prima. A Enghien-les Bains, distante una sola mezz'ora, la musica del reggimento che vi staziona dà ogni giorno un concerto, al quale i bagnanti non tralasciano di prender parte.

Pare che ad impedire l'uso delle armi da fuoco si manterrà ancora per quest'autunno il divieto della caccia, sebbene molte petizioni vengano dirette onde far abrogare questo provvedimento.

La Banca Rothschild ha conchiuso un prestito temporario di 37 milioni colla città di Parigi; esso consiste in buoni pagabili a 3 mesi di data; l'interesse pattuito, ivi compresa la provvigione, ammonta all'8 0/0 all'anno.

Attendesi fra alcuni giorni a Versailles il sig. Olozaga, che pare debba riprendere le sue funzioni di ambasciatore di Spagna.

La voce sparsasi sui *boulevards* che le cattedrali di Marsiglia, Tolosa, e l'arcivescovado di Tours fossero in fiamme non è finora fortunatamente confermata.

Si presentarono al generale de Cissey nuovi modelli di cannoni e mitragliatrici; se ne faranno gli esperimenti quanto prima.

Un assai triste spettacolo è quello che ancor vedesi adesso compiere di notte al chiarore delle torcie; si dissotterrano cioè, per trasportarli nei cimiteri, i molti cadaveri stati precipitosamente sepolti presso le case.

I giornali d'Italia furono letti in questi ultimi giorni colla massima attenzione, e ciò onde conoscere le loro opinioni sopra il recente discorso del sig. Thiers.

I teatri sono quasi tutti riaperti e sufficientemente frequentati. La celebre cantante Adelina Patti o piuttosto la marchesa de Caux trovasi con suo marito a Parigi, reduci da Londra. Vi sarà domani un gran concerto al circolo dei Campi Elisi, sotto il patronato della signora Thiers, ed a favore degli orfani della recente guerra; vi prenderanno parte la Carlotta Patti, sorella dell'Adelina, il distinto violinista cav. Sivori ed altre celebrità musicali.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 20 giugno che approva la pianta organica degli impiegati della segreteria, dei bidelli e dei serventi della R. Università di Siena, annessa al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 6 luglio con il quale il comune di Piano del Voglio, nella provincia di Bologna, è autorizzato a trasferire la sede municipale nella frazione di San Benedetto in valle di Sambro.

3. Promozioni e nomine nell'ordine equestre e militare dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

4. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello dei notai.

### MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Col 1° del prossimo agosto l'ufficio dei passaporti e delle legalizzazioni verrà trasferito in una sala del pian terreno del palazzo Valentini in piazza dei Ss. Apostoli.

# CRONACA DI FIRENZE

Certo Salvatore P. fece conoscenza con un signore viaggiando insieme in strada ferrata, e giunti in Firenze, presero alloggio nello stesso albergo. Il P. che era privo di denari, riuscì ieri notte a rubare al suo compagno L. 200 e perciò venne arrestato.

Fu pure arrestato Cesare M. vetturino, perchè incontrato nel Corso dei Tintori Agostino F., già suo padrone, lo insegui, e lo ferì con due colpi di coltello alla coscia sinistra.

Ieri (29 luglio) alle ore 3 pom. dopo cinque giorni di malattia spirava l'ottima madre di famiglia *Anna Castelli Cortesi*. Dire delle virtù di questa donna esemplare, che alla coltura distinta dello spirito, alla civile fermezza dell'animo, alla divozione continua, assoluta pel bene della numerosa sua famiglia, associava modestia, equanimità, e gentilezza, non è cosa da potersi fare in brevi parole. Il lutto e la desolazione della sua famiglia e il compianto dei molti ammiratori delle sue virtù attestano la grandezza della sua perdita. Moglie all'illustre professore Cortesi comm. Francesco, ispettore e membro del Consiglio superiore sanitario dell'esercito, seguì il marito in tutte le vicende della sua vita, nella avversa e nella buona fortuna gli fu sempre confortatrice e compagna amorosa, e mentr'egli tutto dedicavasi al progresso della scienza e al buono ordinamento e al perfezionamento del servizio sanitario dell'esercito nostro, essa era la direttrice savia della casa, la sapiente maestra ed educatrice della numerosa sua figliolanza. Donna mirabile e degna d'essere segnalata per virtù domestiche e patrie in esempio alle madri italiane.

### MINISTERO DELLA MARINA

*Bollettino meteorologico del dì 31 luglio ore 1 pomerid.*

Il barometro oscilla irregolarmente. Il cielo è nuvoloso in varie stazioni; il mare è generalmente calmo. Dominano venti deboli delle regioni polari. Nel pomeriggio di ieri temporali ad Aosta ed Urbino; scariche elettriche a Camerino e Torre Mileto, presso il capo Gargano; grandine con acquazzone a Moncalieri.

Dominerà il bel tempo.

*Temperature estreme del dì 31 luglio*

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 20 0
Massima + 30 0

*Nota dei defunti denunziati nel giorno 29 luglio.*

Marchi Tito, d'anni 22 — Bini Iacopo, id. 27 — Villoresi Regina, id. 37 — Mantellini Maria, id. 40 — Lolli Luisa, id. 50 — Macchi Giuseppa, id. 22 — Testi Assunta, id. 75 — Stiattesi Abelardo, id. 13 — Tirati Cammillo, id. 49 — Fantini Angiolo, id. 85 — Serini Emilia, id. 13.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè 5 maschi, 13 femmine e 3 nati-morti.

*Del* 30:

Castelli Anna, d'anni 52 — Tantini Angiolo, id. 47 — Michelotti Antonio, id. 29 — Giachetti Paolo, id. 45 — Guridolla Ottavio, id. 22 — Ristorini Amalia, id. 21 — Dall'Asta Eugenio, id. 12 — Buzzegoli Giuseppe Alberto, id. 72 — Borrani David, id. 66 — Fantungheri Emilia, id. 8.

Più, 8 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 15, cioè 8 maschi, 4 femmine e 3 nati-morti.

*Matrimoni del 29 luglio:*

Moresi Giovanni, pizzicagnolo, e Rossi Elettra, att. a casa.

Banchi Carlo, imp. al dazio consumo, e Marinari Assunta, att. a casa.

Poggini Leopoldo, chincagliere, e Polidori Paolina, att. a casa.

Giusti Emilio, fabbricatore d'amido, e Settesoldi Flavia, sarta.

*Del* 30:

Angelucci Narciso, possidente, e Sbigoli Antonietta, benestante.

Piacciantini Pietro, macellaro, e Billi Elvira, att. a casa.

Galatti Ferdinando, bronzista, e Ferroni Ersilia, att. a casa.

Banchi Antonio, imbianchino, e Forni Elvira, donna di servizio.

*Egregio sig. Direttore,*

Lessi nel di Lei accreditato giornale del giorno 20 corr., N. 199, le disposizioni ultimamente sancite pel riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, nonchè la riserva fatta dalla S. V. di prenderle più tardi in esame e di giudicarle. Nessuno è più competente di Lei in cosiffatta materia, epperò io mi guarderò bene dal porle le mani innanzi. Mi limiterò unicamente a raccogliere qualche frase della Relazione inserita nella *Gazzetta Ufficiale*, che accompagna i decreti relativi al riordinamento, e ad accennare di volo, senz'animo di censurar punto un'innovazione che stimo utilissima, talune idee che potrebbero fornir materia, per chi intendesse di svolgerle, alla compilazione d'un grosso volume.

Non abbia paura, sarò breve e conciso, non farò che sfiorar l'argomento.

---

po' d'aria; sono dodici giorni che egli non si è mosso dal tuo letto e, non lo vedi, è quasi dimagrato.

— Ma, mamma mia, come fai tu a vedere simili cose? Frank è sempre ugualmente nero! — disse ridendo Netty.

— Sì, ma allorchè è malato oppure che soffre, il suo viso perde l'ordinaria lucidezza. Vai pure, mio buon amico, Ida ti accompagnerà, perchè anch'essa abbisogna di un po' di distrazione; andate pure, buoni e fedeli infermieri.

Frank guardò perplesso la signorina Körner.

— Venite dunque, signor ispettore — disse Ida e Frank rise come un bambino udendosi chiamare con questo titolo che anche sull'animo del negro non mancò di esercitare una certa seduzione.

— Dove dobbiamo andare? — chiese timoroso Frank.

— In qualunque posto; anche un po' sul lago.

— Io voglio remare, voi in barca — disse Frank, e corse a slegare il barchetto.

Essi vi montarono, la signorina Körner si assise e Frank cominciò a remare stando in piedi. Egli gettò lungi da sè l'abito onde potersi muovere più liberamente. Le maniche bianche della camicia attraverso le quali sbucava la sua pelle nera gli davano un bellissimo aspetto. Così egli era vestito allorchè salvò Netty. Ida seguiva ammirandoli, i movimenti di questa gigantesca figura allorchè appoggiò al petto ed alle spalle l'estremità del remo, e puntandolo alla sponda spinse il barchetto a venti metri di distanza nel lago. E guardava come egli afferrava il remo e come colle nerborute braccia si metteva a fendere l'acqua le di cui onde si spingevano spumanti attorno al piccolo schifo, guardava quest'uomo che stava così sicuro sopra queste fragili tavole, così sicuro e così grande nella sua maschia bellezza, nel suo cupo splendore!

Ida, di temperamento tranquillo e poetico, non era riuscita a sviluppare nelle sue modeste funzioni di governante tutti i suoi doni, e neppure di conoscerli. Essa era l'orfana di un maestro di scuola e sovveniva col suo guadagno la madre e quattro giovani sorelle. Essa non faceva versi, ma la poesia serpeggiava in tutto il suo essere e si spandeva sopra tutto ciò che l'avvicinava.

— Miss! — chiese Frank — perchè siete così silenziosa?

— Stavo pensando, rispose quasi spaventata e come se questa voce l'avesse destata da un sogno — alla nuova carriera che sceglierete.

— Il signor Pollender volere che io diventare suo fattore in questo podere, ma io dovere imparare agricoltura, là alla scuola. Poi posso abitare nella piccola casa dell'ispettore, che signor Pollender vuole via mandare.

— Parlate piuttosto inglese, signor Frank; il tedesco vi riesce un po' amaro. Dal tempo in cui fummo assieme presso Netty vi capisco molto meglio; io vi risponderò in tedesco.

Frank non se lo fece dire la seconda volta e continuò molto più correntemente in inglese:

— L'abitazione dell'ispettore è bella e grande... troppo grande per me, poichè vi potrebbe abitare anche una donna... ma già io non ne troverò alcuna!

— E perchè un uomo onesto e nobile come voi non dovrebbe egli trovare una moglie? — chiese Ida arrossendo.

— Oh! vi prego... col mio viso nero... un negro! — rispose Frank scuotendo la testa.

— Eppure voi avete provato molte cose che forse non sono toccate a nessuno dei vostri fratelli. Voi fate in tutto un'eccezione, perchè non dovreste farla anche in ciò?

— Ah! sì! i miei fratelli! — disse Frank. — A loro la vita va tanto male, ed a me tanto bene. Ed il mio povero padre, quanto non ha egli sofferto!

— Chi era vostro padre? Volete voi raccontarmelo? — chiese Ida con interesse.

— È un racconto tanto triste, che io debbo sempre piangere allorchè vi penso! Nei dintorni di Rio de Janeiro, la patria della nostra signora, sopra una piccola collina, dalla quale si gode una vista meravigliosa sul golfo, sta una villa splendidissima ornata di colonne e di cupole, come se fosse il palazzo del Dio dei mari, al quale credeva il mio popolo prima che divenissimo cristiani. Tutti gli stranieri ammirano questo castello magico e ne invidiano il possesso a quello che vi abita. Questa casa fu costruita da mio padre. Egli era un negro intelligente e buono della razza dei Fulah, e molte volte al suo padrone si offrirono per lui cospicue somme, ma questi non lo volle mai vendere e ne sapeva bene il perchè. Fino da giovane mio padre aveva mostrato una grande inclinazione per l'arte di costruire case; il suo padrone gli fece studiare questo ramo, e lo nominò suo capo-architetto. Allorchè mio padre ebbe terminata la villa e che tutta Rio de Janeiro affluiva per ammirare quest'opera di un negro, e che il proprietario di essa traversava gli atrii marmorei, i giardini pensili e gli ampii appartamenti, e godeva dalla maestosa terrazza la vista sopra lo splendido golfo, mio padre credette giunto il momento di chiedere il ben meritato premio. Egli chiese al padrone non di donargli la libertà, ma di rendergliela verso i risparmi del suo lavoro. Un potente colpo nel viso fu la risposta del padrone. Mia madre, la quale aveva lavorato nelle stanze della villa, si trovava presente a questa scena. Essa mi portava allora nel ventre; io credo d'avere sentito nel seno materno il colpo dal quale veniva colpito mio padre, poichè io lo sento ancora oggi allorchè vi penso!

Frank si fermò, talmente l'ira lo soffocava. Egli morse il legno del remo e ne fece schizzare scheggie, la natura selvaggia si destava repentinamente in lui al ricordo doloroso del padre suo. Ida se ne spaventò, ma un dolce « Frank! » lo fece rinvenire ed egli diresse la barca verso la riva.

— Mio padre voleva fuggire con mia madre sopra un vapore inglese, un europeo gli aveva promesso di assisterlo, ma il crudele padrone scoprì il progetto e per punizione lo accoppiò con un altro negro riottoso e lo costrinse a zappare la terra. Il giorno dopo mio padre si tagliò la gola!

— Povero infelice! — esclamò Ida commossa.

— Egli non poteva sopportare la certezza di dover rimanere uno schiavo comune! Frank si fermò ma vinse la sua irritazione, e continuò:

— Mister Jeronis, il padre della nostra signora — che Dio lo abbia in gloria! — poichè in tutta Rio lo si chiamava il padre degli schiavi, ebbe pietà di mia madre. Nella sua disperazione essa aveva espresso delle maledizioni contro l'inflessibile padrone ed egli la fece frustare in un modo straziante. Allora il signor Jeronis la comperò da questo carnefice per un prezzo esorbitante. Dopo pochi mesi venni al mondo e poco dopo me la signora Pollender. Oh! in questa casa c'era il paradiso e la nostra signora ne era l'angelo. Io e lei eravamo sempre assieme. Io ebbi comune con lei l'istruzione ed essa stava con me in grembo a mia madre allorchè questa raccontava la storia di suo marito. Allorchè mia madre morì io ero un giovane già fatto e dovetti giurarle di non abbandonare mai la mia sorella di latte e di servirla e di aiutarla in tutto e per tutto.

Frank toccò terra. Essi sbarcarono e continuarono a camminare lungo la riva.

— Voi avete mantenuta la vostra promessa, mio buon Frank, e vostra madre vi benedirà dal suo sepolcro — disse Ida.

Egli la guardò mesto:

— Era molto facile ciò che feci fino ad ora! Il difficile viene adesso!

— Come mai?

— Fino ad ora non amai nessuno come i miei padroni e Netty; essere presso di loro era l'unica mia felicità. Ora però amo un'altra persona e vorrei starle appresso sempre.... sempre.... ed anche più volontieri che presso i padroni. Ah! Miss se voi dovreste un giorno andarvene e che io dovessi rimanere qui, ciò mi sarebbe più grave che salire fino lassù a prendere Netty!

(*Continua*)

Il segreto, dice la Relazione, per avere impiegati buoni e per poter conseguentemente con pochi supplire a tutti i bisogni dell'amministrazione, sta principalmente nella divisione del lavoro, mercè la quale l'attitudine loro si svolge, si perfeziona, e l'opera diventa più spontanea e proficua.

La giustezza di questo ragionamento non può essere disconosciuta, ma il vero segreto non istà unicamente, e nemmeno precipuamente, nella divisione del lavoro.

Attribuisce a difetti che vengono eliminati col nuovo ordinamento il doloroso e troppo frequente avverarsi che gl'impiegati, col perdere poco a poco ogni energia ed ogni lena, intorpidivano insensibilmente e diventavano mediocri, e talora anche inetti.

Il fatto sta vero, pur troppo; ma il nuovo farmaco non avrà da per sè solo virtù di sanare codesta piaga. Sbagliata la diagnosi, deve riuscire, per ineluttabile conseguenza, inefficace il rimedio.

Non v'ha dubbio che a render migliore il complesso meccanismo della pubblica amministrazione deve valere a suo tempo la nuova verniciatura; ma, a mio debole avviso, occorreva far precedere a questa almeno almeno una buona ripiallatura. Vien modificata la forma (ed anche ciò non è poco), ma lasciata allo *statu quo* la sostanza. A ridurre gli impiegati dello Stato quali dovrebbero essere, ad ottenerli pochi di numero, ma intelligenti, operosi ed assidui, ad evitare che l'esca del tornaconto furi i migliori e lasci stare *gli altri*, non è sufficiente panacea, siccome la Relazione vorrebbe far ritenere, il classificarli in tre distinte categorie.

D'uopo è anzitutto di provvedere, a qualunque costo, a due imprescindibili necessità, d'ordine morale la prima, la seconda di carattere esclusivamente economica.

La rigenerazione dell'impiegato non si può, nè si deve attendere se non dall'adozione dei mezzi più acconci a rinvigorire la tempera dell'animo suo, ora prostrata sotto il peso di una continua umiliazione, di un avvilimento profondo. Provvedete a far sì che il pubblico funzionario riacquisti nell'umano consorzio quel posto che a buon diritto deve spettargli, quella estimazione e quel sociale rispetto che diedero luogo man mano a quella specie di scherno e di derisione, quella dignità e coscienza di sè medesimo che lo sollevi dal loto in cui ora si vede ravvolto, e la guarigione sarà già a buon partito.

L'autorità, che dovrebbe essere gerarchicamente ripartita, è divenuta, in generale, monopolio di pochi eletti: da ciò scoramento, indifferenza, apatia, chè le legittime aspirazioni dell'amor proprio vogliono essere soddisfatte, e le giuste suscettibilità rispettate.

Altro guaio, inavvertito forse, ma pure assai grave, sta in ciò, che, d'ordinario, a parte talune eccezioni commendevolissime, senza che venga fatta distinzione di grado, si usano verso l'impiegato dai reggitori supremi forme che troppo acremente gli fanno sentire il peso della propria inferiorità. La cortesia stessa è il più delle volte appannata da quell'aria di rigida supremazia che vi agghiaccia e toglie l'adito ad ogni confidente espansione.

Nè si pensi sia questa una esagerazione: voglia o non voglia, il cuore lo vede Iddio, e gli uomini s'appagano delle forme le quali esercitano sulle azioni umane impero grandissimo, quantunque ciò non sia, sopratutto fra noi italiani, bastantemente avvertito.

Intorno all'altra necessità d'ordine economico, è affatto superfluo ch'io mi diffonda, perocchè tutti la sentono e la riconoscono, compreso l'onorevole ministro dell'interno, che, pur verificando delle economie sulla spesa del personale, troverebbe opportuno un aumento degli stipendi. Ma di buone intenzioni è lastricato l'inferno, ed in verità non satollano le belle parole della Relazione.

Di fame non è ancor morto (almen ch'io mi sappia) alcun impiegato; ma *non de solo pane vivit homo*, e chi ha speso tutto il suo ben di Dio per acquistare la possibilità di guadagnarsi una decorosa posizione, chi si logora anima e corpo in servizio dello Stato ed ha incanutito trascinando gli anni più fioriti e ridenti della sua vita fra i protocolli e le carte d'ufficio, può ben pretendere, o per lo meno augurarsi, che anche una fetta di cacio abbia a tener compagnia al suo tozzo di pane, sieno le condizioni del pubblico erario più o meno prospere.

Se sino al di d'oggi fra i debiti e le privazioni i poveri impiegati la tiravan co' denti, ci rivedremo ora a Roma. Là sì che ci sarà da scialare!

Concludo. Non solamente non censuro, ma trovo anzi buono il già fatto; mi sia però lecito di esprimere il mio timore che questo buono abbia a giovar troppo poco se il male non si medica alla radice.

La prego a voler accettare in anticipazione i miei più distinti atti di grazie.

Firenze, li 29 luglio 1871.

Della S. V. Ill.ma

*Dev.mo servitore*
E. F.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il bollettino n° 45 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nella ufficialità dell'esercito e degli impiegati dipendenti dal ministero della guerra, reca le seguenti, state fatte con RR. decreti del 19 luglio:

Adorni cav. Ignazio, maggiore generale, comandante la brigata Calabria, fu collocato a riposo per anzianità di servizio, ammesso alla pensione a datare dal 1° agosto 1871, e nominato grande ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

Bonelli cav. Cesare Amedeo, maggior generale, comandante territoriale di artiglieria in Napoli, fu nominato comandante territoriale in Torino.

Quaglia cav. Giovanni Michele Zenone, maggior generale, comandante territoriale di artiglieria in Verona, fu nominato comandante territoriale in Napoli.

Bocca cav. Teresio Orazio Ercole, maggior generale, comandante la brigata Parma, fu trasferto al comando della brigata Calabria.

Gerra comm. Luigi, consigliere di Stato, fu nominato giudice supplente nel tribunale supremo di guerra e marina.

— In data del 30 luglio, *La Lunigiana* scrive:

Gli allievi del corso di applicazione per la marineria da guerra furono chiamati ad assistere agli esperimenti che hanno luogo al poligono di Viareggio con i cannoni Armstrong, esperimenti il cui obbiettivo è di confrontare le diverse qualità di polveri piriche adoperate per quei cannoni, e di raccogliere tutti i dati balistici necessari che debbono essere tenuti a calcolo prima di dare la preferenza ad una polvere piuttosto che ad un'altra. Le esperienze comparative ordinarie sono condotte con la maggiore oculatezza, sotto la direzione del comandante la Scuola dei cannonieri, dal cavaliere Roberto de Luca, luogotenente di vascello, che fu nominato relatore della Commissione al tiro di Viareggio.

— Nel *Movimento* di Genova del 30 luglio si legge:

I risultati delle ultime leve hanno pur troppo dimostrato ad evidenza come sia in aumento sempre progressivo il numero degli inscritti di leva, i quali non rifuggono dal procurarsi ad arte i diti a martello e gli accavallati, nel criminoso intendimento di sottrarsi agli obblighi del militare servizio.

D'altra parte, moltissimi esempi dedotti tanto dalla vita civile, quanto dalla militare, provano ampiamente come le suddette imperfezioni, se possono, quando spinte al massimo grado, riescire di qualche incomodo al soldato nelle marce forzate e nelle prolungate esercitazioni, non sono però mai d'impedimento assoluto alla prestazione di un utile servizio nelle varie armi ond'è costituito l'esercito, e tanto meno poi in alcune specialità delle armi stesse.

Per queste ed altre considerazioni, che per brevità si omettono, in data 19 luglio cadente mese, venne da S. M. firmato un decreto, in forza del quale i diti a martello e gli accavallati devono cessare dall'essere tenuti come imperfezioni esimenti dal militare servizio.

— Ieri a sera, scrive la *Libertà* di Roma del 30, dall'autorità di pubblica sicurezza vennero sequestrate parecchie copie di un bollettino anonimo che annunziava il ritorno di Napoleone III sul trono di Francia.

Il governatore dell'Isola di Malta ha spedito al rappresentante dell'Inghilterra presso la Santa Sede una petizione sottoscritta da molte migliaia di quei buoni isolani, che domandano al Santo Padre di voler prendere stanza nella loro città.

— S. A. R. il principe Umberto, scrive la *Perseveranza* del 31 luglio, giovedì passato, in compagnia del suo seguito si recava a Bovisio, poco lungi da Desio, all'oggetto di vedere la fabbrica dei *parquets* che con tanto profitto del comune e dei paesi circostanti vi ha istituita la ditta Zari e Comp. Il Principe vi si trattenne oltre un'ora, esaminando e chiedendo informazioni minute, sia sul lavoro delle macchine che sono fra le più pregiate venute di Francia, sia su quello a mano degli artigiani, e lasciò il luogo, encomiando con sentite parole il direttore della fabbrica per averle saputo dare, nei due anni dacchè esiste, un'attività ed uno slancio tale da provvedere sempre meglio alle crescenti domande di cotesto elemento di comodo e di salubrità delle moderne abitazioni, pel quale, in gran parte, fummo finora dipendenti dall'industria straniera. I lavori dell'opificio sono già abbastanza conosciuti non meno per la loro solidità che per la modicità dei prezzi, e lo crediamo destinato a gradatamente creare nella nostra campagna, dove vegeta la piccola manifattura del mobilio domestico, una grande corrente di operosità, di lucro e di benessere, cosa che il principe non ha mancato, con viva compiacenza, di notare.

— Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 30, il Corpo accademico universitario ha nominato il rettore per il prossimo biennio, e dei tre candidati proposti dalla Facoltà di lettere e filosofia, Settembrini, Spaventa e Vera, il Corpo accademico scelse il primo.

— La *Calabria* di Cosenza del 26 scrive che, giorni sono, il contadino Saverio Micchi da S. Martino di Finita, partito dal suo paese per recarsi in una masseria vicina, giunto che fu presso Torano, venne ucciso con due colpi di fucile da mano ignota.

**Notizie dei teatri.** — Sabato, 29, si aprì il Teatro Nuovo di Spoleto col *Ruy-Blas* del Marchetti e col *Brahma*. Opera e ballo piacquero assai, e l'insieme dello spettacolo sarebbe degno di qualunque grande teatro. Ecco dunque (come disse il nostro cronista teatrale) una buona occasione di fermarsi a Spoleto, andando a Roma.

**Scoperte archeologiche.** — Ultimamente, scrive il *Monitore di Bologna* del 30 luglio, proseguendo gli scavi della Certosa, vi si scopersero altre quattro fosse funerarie, delle quali una assai importante, come quella che porta luce su molte altre. Alcuni vasi figurati, tra cui un bel cantaro insieme agli avanzi dello scheletro, erano nella prima fossa, nell'altra l'*aes rude*, fibule ed ossa di bruti.

La terza fossa aveva con residui di scheletro dei vasi figurati e filetti d'oro, poi un frammento di tazza rossa a grandi caratteri.

Serbava la quarta fossa visibili e nette traccie di una grande cassa di legno: entro alla medesima ceneri, carboni, fittili bruni e rossi ed una quantità grandissima di ossa di bruti, tra cui la pecora, il bue, il maiale. Era sul fondo un tenue frammento di sottile lamina d'oro.

**Una donna coraggiosa.** — Il *Journal de Genève* del 29 annunzia che nella valle di Munster, una donna uccise con un palo un orso che voleva fare una conoscenza troppo intima con la mandria ch'essa aveva in custodia.

**Le vittime della febbre gialla.** — Lo *Standard* di Buenos-Ayres ci arreca i seguenti dolorosissimi particolari sulla micidiale epidemia che infierì sì a lungo in quella sventuratissima città.

In cento giorni, il numero totale dei decessi ammontò a 26,000. Fra le vittime della febbre gialla si contarono 11,000 italiani, 8 mila indigeni, 3,500 spagnuoli, 2,200 francesi, 600 inglesi, 300 tedeschi e 600 individui di varie nazionalità.

# VARIETÀ

### Di nuovo la piazza del Duomo.

Ho ricevuto molte lettere intorno alla proposta da me fatta, nell'*Opinione* del 14 luglio, di trasportare il *Battistero* dove ora sorge l'Arcivescovado, sì che il Duomo di Firenze, la celebre Santa Maria del Fiore, abbia una piazza vasta e bella come si conviene a monumenti ch'empiono della fama loro il mondo. Parecchie di queste lettere suggeriscono fatti a conferma della mia proposta o si fermano sopra argomenti di second'ordine, nessuna la combatte. A cagion d'esempio, uno si lagna perchè io abbia detto che « in una piccola terra del Piemonte fu trasportato un campanile », senza spiegare che quella piccola terra era Crescentino, il cui campanile, *dopo tanti anni, sta ancora benissimo.* Io mi rallegro della sua salute e desidero che si conservi, ed aggiungerò, a consolazione di chi mi scrive, che mentre si trasportava, il figlio del mastro muratore che eseguiva quell'arduo lavoro stava in cima al campanile suonando a festa, provando così la sua sicurezza che l'operazione sarebbe riuscita a meraviglia. Un altro mi scrive: « per un'opera come questa, non occorre incomodare ingegneri della fama di Grattoni e compagnia; la meccanica è ora giunta a tanta potenza, che mille possono eseguirla. » Io rispondo: tanto meglio!

Un valente artista il quale volontieri avrebbe concorso al premio, mi dice che forse la causa principale che impedì a tanti architetti di sommo ingegno di proporre una facciata degna di Santa Maria del Fiore fu appunto la troppa vicinanza del Battistero. Per fare una facciata rispondente ai fianchi sarebbe necessario, almeno nel corpo di mezzo, sporgere di parecchi metri, e lo spazio manca. Se ho bene afferrato il concetto di questo artista, egli vuol dire: vedete le porte laterali ricche e sporgenti assai. Volete che la porta maggiore sia, come nel disegno del De Fabris e in altri, molto più povera e con rilievi minori? Ma le restrizioni imposte sinora nel programma hanno fatto della facciata del Duomo (vera tela di Penelope) un componimento con troppe rime obbligate. Ora che si è posto mano a levare l'intonaco ond'era coperta la primitiva muratura, o se non altro quella della fine del cinquecento, si scoprono le traccie di intendimenti diversi da quelli supposti nei disegni presentati ai concorsi di questi ultimi dieci anni. Se ora quei medesimi architetti venissero invitati a un altro concorso, probabilmente con la scorta di quelle traccie antiche, modificherebbero i loro disegni. In ogni modo mi sembra cosa certa che ora il problema da risolvere è per quelle scoperte alquanto mutato, perchè aprono il campo a più vasto concepimento e indicano che si dovevano imporre limiti meno angusti alle invenzioni.

Ora tornando a qualche altra lettera che si riferisce alla mia proposta, noto quella di un architetto il quale mi dice avere egli più volte considerato il Battistero *come un impaccio*, e approvando la mia idea di trasportarlo dove ora è l'arcivescovado, soggiunge « le manderò poi, se avrò tempo di farlo, il disegno della piazza del Duomo come dovrebbe essere. » Io gli sono gratissimo di questo pensiero gentile, ma lo prego di mandare il suo disegno piuttosto al comm. Peruzzi. Questo egregio uomo intelligente e attivissimo, il quale nonostante le gravi e molteplici occupazioni trova tempo ad ogni cosa, l'ha pur trovato per iscrivermi una cortese lettera nella quale alla mia proposta, che non lo sgomenta punto, oppone soltanto gli imbarazzi del *momento*. Egli pertanto accoglierà senza dubbio in buona parte il disegno della piazza del Duomo come dovrebbe essere, e potrà a tempi migliori farsene autorevole promotore.

Benchè io non abbia voluto fare la storia di tutti gli edifizi trasportati o sollevati, bastando il recente esempio di quello vastissimo di Boston a provare che si può alzare e trasportare anche il Battistero di Firenze, pure io sono grato a coloro che mi indicarono altri fatti i quali corroborano la mia opinione. Tra questi è il signor dottore Atti di Pisa il quale mi scrive di un bolognese che trasportò *intieri edifizii*, sì che lo spostamento della *torre della Magione* non sarebbe il solo prodigio della meccanica veduto nei secoli passati in Bologna. Confesso che l'ignorava e mi fa meraviglia che l'ignorino pure due dottissimi bolognesi, scrittori di cose patrie, che ho interrogati. Ma con la scorta della cortese indicazione del sig. Atti potremo forse assodare il fatto: già s'intende per solo amore di erudizione, e non per dimostrare la possibilità della mia proposta, esuberantemente provata da quanto scrissi nell'*Opinione* del 14 luglio.

In quello scritto, incidentalmente io diceva: « Quando i milanesi avranno denari più del bisogno, faranno bene a togliere dalla facciata del loro suntuoso Duomo le adulterazioni introdotte dall'Amati. » Or bene, ho la soddisfazione di poter dire che quel mio voto fu ascoltato. Lette quelle parole, vi fu chi dispose immediatamente perchè un giorno Milano abbia il denaro occorrente a sì grande opera. Non posso dire come nè quando. Questo è un segreto che debbo desiderare duri molti anni, perchè desidero lunga e prospera vita al generoso che mi ha annunziato con lettera del ventotto luglio il suo nobile divisamento.

OPPRANDINO ARRIVABENE.

# NOTIZIE ULTIME

La quistione dei locali non solo pei ministeri, ma anche per le altre amministrazioni, sta per esser definitivamente risolta.

Il Consiglio di Stato è stato avvisato che si prepari a trasferirsi a Roma pel 1° novembre.

Crediamo che anche il Tribunale supremo di guerra andrà a Roma ancora di questo anno.

Il volume della situazione del Tesoro è pressochè stampato. Esso potrà esser distribuito nella settimana prossima a' membri del Parlamento.

Il *Cittadino* di Trieste ha i seguenti dispacci:

« *Vienna*, 30. — L'ambasciatore russo presso la Corte austriaca, signor de Nowikoff, fu chiamato presso lo czar a Karlsbad. I circoli diplomatici aggiustano grande importanza a codesta chiamata.

« Il *Tagblatt* pretende di sapere che la dieta della Boemia sarà convocata nella settimana entrante.

« *Monaco*, 29. — Il ministro del culto propone al governo e alle Camere di riconoscere il partito vecchio cattolico come comunità religiosa indipendente.

« *Londra*, 28. — È smentito che Napoleone abbandoni Chislehurst.

« Egli trovasi benissimo in Inghilterra. Ieri, in unione al figlio ed al duca di Bassano visitò la baronessa Burdet Coutts a Highgate.

« *Madrid*, 29. — Gli arresti continuano. Si assicura che anche dei deputati sarebbero compromessi per intelligenze coll'*Internazionale*.

« *Copenaghen*, 29. — L'agitazione del partito *antico-danese* fece sì che il re smettesse il pensiero di avvicinarsi alla Prussia. »

La *Freie Presse* del 30 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 29. — Il giornale clericale *Germania* pubblica quest'oggi una lettera del vescovo di Ermeland al ministro del culto, di Mühler, in cui dice: « La vostra decisione è « un attacco contro il nostro bene supremo e « più prezioso, cioè la nostra santa fede, essa « è un'offesa alle leggi esistenti, ai diritti na« turali e scritti dai cattolici prussiani ed un « primo gravissimo passo sopra un ripido « sentiero. »

« La risposta del ministro a questa lettera ha già avuto luogo. »

# DISPACCI ELETTRICI
## (AGENZIA STEFANI)

*Londra*, 30. — Russel Gurney andrà in America per regolare i dettagli legali del trattato di Washington.

Ebbe luogo il banchetto alla Mansion-house. Il lord maire propose un brindisi alla salute del Corpo diplomatico.

Il duca di Broglie gli rispose e ringraziò il lord maire dei doni generosi spediti in Francia dall'Inghilterra. Disse che la Francia non dimenticherà questi atti di fraterna simpatia, che valgono a raffermare l'alleanza dei due popoli più che le combinazioni politiche od i calcoli diplomatici. Augurò alla città di Parigi, che fu lungamente priva delle franchigie municipali e che sta per ricuperarle, di essere animata di quello spirito che fa la forza del vecchio municipio di Londra.

Schenck disse che il trattato di Washington renderà l'America e l'Inghilterra unite per sempre.

Gladstone rese omaggio alla saggezza dei lordi. Espresse la speranza che essi non daranno un voto di censura al governo, il quale agì legalmente. Disse che il linguaggio del duca di Broglie è degno del rappresentante di un grande paese. Soggiunse: « Abbiamo avuto la Francia come nemica formidabile e come amica fedele; io sono persuaso che i sentimenti d'amicizia che uniscono le due nazioni sono così fermi che nè il tempo, nè le vicende potranno modificarli. Il solo voto dell'Inghilterra è di vedere che la Francia scelga i mezzi migliori per ritornare prospera e prepararsi un felice avvenire. »

Conchiuse dicendo, che è lieto di constatare che l'Inghilterra è in buone relazioni con tutte le potenze.

*Nuova York*, 30. — A Goldsboro, nella Carolina del Nord, è avvenuto un conflitto tra i negri che assistevano ad un meeting politico e la polizia. Un negro e un agente di polizia rimasero uccisi. Vi sono parecchi feriti.

*Parigi*, 30. — La maggior parte dei giornali considera come priva di fondamento l'asserzione del giornale il *Soir*, che Thiers abbia manifestato l'intenzione di ritirarsi se Favre e Simon abbandonassero il portafoglio.

La mortalità di questa settimana in Parigi ribassò da 859 a 778.

Non avvenne alcun caso di cholera.

*Parigi*, 31. — Il *Journal des Débats* dice che il Consiglio municipale di Parigi si riunirà venerdì, 4 agosto, per udire l'esposizione finanziaria e per deliberare sul prestito.

Lo stesso giornale annunzia che Thiers accettò ieri sera le dimissioni di Favre.

*Madrid*, 30. — L'*Imparcial* dichiara che i radicali combatteranno la Società *Internazionale*, ma smentisce che siasi proceduto in qualche parte ad una legale persecuzione contro i membri di questa Società. Soggiunge che questa persecuzione è impossibile, senza ritornare al sistema preventivo, che è contrario allo spirito della Costituzione del 1869.

*Parigi*, 31. — Ecco i risultati completi delle elezioni suppletorie municipali di Parigi. Furono eletti: 20 della lista dell'Unione parigina; 26 della lista della via Turbigo e 2 che sono comuni alle due liste.

*Londra*, 31. — Ieri fu tenuto all'Hyde Park un *meeting* per protestare contro la lista civile del principe Arturo. Vi furono pronunziati alcuni discorsi violentissimi.

La polizia informò gli organizzatori del *meeting*, che fu annunziato per questa sera al Trafalgar Square, che esso era proibito.

Con tutto ciò, Odger e gli altri organizzatori del *meeting* decisero di tenerlo, malgrado il divieto.

È probabile che la maggioranza nella Camera dei lordi contro il governo sia questa sera più considerevole di quello che sia stata nell'ultima votazione sulla mozione di Richmond.

*Nuova-York*, 31. — Il ministro Boutwell ordinò pel mese d'agosto la compera di 5 milioni di obbligazioni e la vendita di 7 milioni d'oro.

È avvenuta un'esplosione di un battello a vapore. Vi sono 50 morti e 150 feriti.

*Parigi*, 31. — Le notizie di Versailles confermano che la dimissione di Favre fu accettata.

Il suo successore non è ancora designato.

È smentito che Giulio Simon si ritiri.

*Londra*, 31. — Pieni poteri furono conferiti alle autorità delle città marittime affinchè prendano le più severe misure onde impedire l'introduzione del cholera in Inghilterra.

Una lettera del ministro persiano smentisce le notizie relative alla carestia ed alla peste nella Persia.

*Belfort*, 31. — Nelle elezioni municipali di Mulhouse, fra 10,950 inscritti, 725 soltanto andarono a votare.

### BORSE

| Parigi, 31 | 29 | 31 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % | 55 62 | 55 57 |
| » italiana 5 % | 58 15 | 59 — |
| *Valori diversi* | | |
| Ferrovie Lombardo-Venete | 376 — | 380 — |
| Obbligazioni » | 224 50 | 225 — |
| Ferrovie Romane . . | 72 — | 72 25 |
| Obbligaz. » . . | 143 50 | 145 — |
| Obbl. Ferr. V.-E. 1863 | 165 25 | 165 50 |
| Obbl. Ferr. Meridionali . | 177 50 | 178 50 |
| Cambio sull'Italia . . | 4 7/8 | 5 — |
| Credito mobil. francese | 165 — | 167 — |
| Obbl. Regia Tabacchi | 455 — | 4 2 — |
| Azioni . . . . . . | 677 50 | 678 — |
| Prestito 5 % . . . . | 88 10 | 88 12 |
| **Vienna, 31** | **29** | **31** |
| Mobiliare . . . . . . | 287 30 | 287 40 |
| Lombarde . . . . . . | 180 20 | 180 — |
| Austriache . . . . . . | 420 — | 421 50 |
| Banca Nazionale. . . . | 769 — | 767 — |
| Napoleoni d'oro . . . . | 9 79 | 9 77 1/2 |
| Cambio su Parigi . . . | — — | — — |
| Cambio su Londra . . . | 122 60 | 122 50 |
| Rendita austriaca . . . | 69 05 | 69 05 |

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

### BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 31 luglio.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 5 % . . . . . | C. 1. | — — d. | — — |
| Id. . . . . . . | FC. 1. | 61 87 d. | 61 85 |
| 3 % . . . . . . | FC. 1. | 37 05 d. | 37 — |
| Impr. naz. pag. 5 % | FC. 1. | 87 10 d. | 87 — |
| Obbl. Beni Eccles. . | FC. 1. | 84 35 d. | 84 25 |
| Az. Regia coint. Tabacchi, carta . . | FC. 1. | 712 — d. | 710 — |
| Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . . | FC. 1. | 486 — d. | 485 — |
| Az. Banca naz. tosc. 1° gennaio 1869 | FC. 1. | 1588 — d. | 1585 — |
| Az. Banca. naz. Reg. d'It. 1° luglio 1869 | N. 1. | 2820 — d. | — — |
| Obbl. SS. FF. RR. | N. 1. | 155 — d. | — — |
| Az. SS. FF. livornesi | FC. 1. | 236 — d. | 234 — |
| Obb. 3 % delle sudd. | FC. 1. | 175 50 d. | 175 — |
| Az. SS. FF. Merid. | FC. 1. | 392 50 d. | 392 — |
| 5 % it. in picc. pezzi | N. 1. | — — d. | 61 25 |
| 3 % id. id. | N. 1. | — — d. | 37 50 |
| Impr. naz. picc. pezzi | N. 1. | — — d. | 87 50 |
| Napoleoni d'oro . | N. 1. | 21 08 d. | 21 06 |

Prezzi fatti del 5 % 61 90-87-85 FC.



TEATRI D'OGGI

ARENA NAZIONALE. *Un vizio d'educazione.*

Tip dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone